

DALLA VALLE ROVANA

Morella... non deve morire

Il nostro articolo, pubblicato su queste colonne, alcune settimane or sono, che illustrava all'opinione pubblica il grandioso e coraggioso progetto della costruzione di una strada forestale da Linescio a Morella con tutto il programma di risanamento pedemontano e la reintegrazione e conferimento della zona Riale Sascola e Alpe Sascola ci ha fatto pervenire una infinità di consensi scritti e telefonici da farci quasi pensare che, intorno al grandioso problema, non ci siano che parole di incoraggiamento e di approvazione.

Soltanto una donnetta di Cevio ha voluto farci sapere che prima di costruire la strada di Morella è necessario mettere in piena efficienza l'acquedotto comunale di Cevio che, secondo quanto afferma, non è in grado di dare ai civesi una buona acqua potabile.

Certamente ha anche ragione la nostra donnetta alla quale però facciamo osservare che la questione della riattivazione dell'acquedotto comunale non è di spettanza del Patriziato, ma del comune.

Il Patriziato potrà eventualmente aiutare il comune e realizzare i desideri della donnetta, con un sussidio, se la politica dei sussidi patriziali, ai comuni di Cevio e Linescio, che noi a suo tempo avevamo promossa e sostenuta, fosse ancora possibile attuare, segnatamente oggi che il Patriziato ha stabilito un certo «catenaccio» alle richieste dei nostri due comuni per le spese delle opere di interesse generale.

Ma con un po' di buona volontà e con quel senso pratico indispensabile ai nostri egregi amministratori della cosa pubblica, non v'è dubbio che anche il problema dell'acqua potabile di Cevio (e lo stesso problema sta per sorgere anche a Linescio) e così per altri numerosi problemi di pubblica utilità, potrà essere trovata la soluzione da tutti auspicata senza che l'una o l'altra delle opere venga a compromettere ed a ritardare la soluzione del problema di grande interesse di cui la Amministrazione Patriziale di Cevio-Linescio si è fatta iniziatrice.

Ha perfettamente ragione «Patrizia» (che cordialmente ringraziamo per il suo cordiale ed affettuoso scritto) che «... Morella non deve morire». Certamente. La montagna della nostra fanciullezza e della nostra giovinezza, alla quale sono legati i ricordi più belli della nostra vita di quarant'anni or sono, come ad essa sono legati i ricordi di quel tempo di «Patrizia» e di tante altre care persone che oggi, per avere «la giovinezza alle spalle» devono accontentarsi di stare al piano perchè non è più loro possibile, per una infinità di motivi, recarsi lassù in Morella a passare anche soltanto pochi giorni di riposo e di tranquillità.

Ora non ci resta che il ricordo, il lieto ricordo di tempi che furono e che sono oggi completamente cambiati.

Morella che soltanto una quarantina d'anni or sono ospitava ancora, nell'insieme delle sue quattro frazioni (chiamiamole così) oltre sessanta famiglie, oggi è ridotta alla popolazione di forse una dozzina di famiglie. Ed i prati che, a quel tempo, erano tutti falciati e concimati e ben curati, oggi sono, nella maggior parte lasciati incolti ed abbandonati ed il bosco fa la sua avanzata, con passi da giganti, distruggendo quello che i nostri antenati avevano creato e costruito con sommi sacrifici. E le cascine poi? una volta tutte lorde e sempre riattate convenientemente ed oggi lasciate in completo abbandono e, per la maggior parte dei casi, diroccate ed anche completamente scomparse.

Morella, la bella montagna che può certo gareggiare con le migliori montagne della zona alpina e che già ha avuto una storia gloriosa nel passato deve rinascere a nuova vita. E certo rinascerà e con un volto nuovo se un giorno potrà essere allacciata col piano da una bella strada. Siamo convinti che, se ciò potrà realizzarsi, la nostra montagna rifiorirà non soltanto dal lato agricolo e forestale, ma anche da quello turistico ed è questo il lato più interessante del problema perchè più vicino e più sentito dalle nuove generazioni, non più abituate a fare gli sforzi che facevano i nostri antenati e che facciamo anche noi, per un certo tempo, a caricarsi sulle spalle tutto quanto abbisogna per la montagna e ridiscendere poi, ogni due o tre giorni, per gli indispensabili rifornimenti.

Morella, allacciata al piano con la strada diventerà un Cari in Le-

ventina, ieri selvaggia zona alpestre, oggi residenza di riguardo della gente della regione e di forestieri che lassù hanno costruito le loro bellissime casette di vacanza, per l'inverno e per la stagione estiva, che danno a tutto il paesaggio, già bello per dono di natura, una spiccata e caratteristica bellezza.

Auspichiamo ardentemente che anche la nostra Morella divenga, fra non molto, la zona ricercata per trascorrervi le più belle vacanze, all'ombra delle faggette e delle pinete d'estate e nei possibili campi per sciatori durante l'inverno.

E, per finire, esprimiamo la nostra riconoscenza al collega Vittore Mattei che, col suo scritto sul «Popolo e Libertà», ha dimostrato, anche in questa occasione, di essere molto sensibile ai problemi della sua Valle in generale ed a quelli del suo comune d'origine in particolare.

Ma Vittore Mattei ha aggiunto ai problemi forestali in discussione ed alla costruzione della strada di Morella l'opportunità di inserire, nel programma di lavoro, il raggruppamento dei terreni che, afferma, «se ormai è indispensabile al piano è necessario anche in montagna e bene si inserisce nella proposita occasione che si prospetta».

Perfettamente d'accordo, caro Vittore. Nessun ostacolo da parte nostra. Ma va ricordato che, a proposito di raggruppamento di terreni, noi abbiamo già preso un'iniziativa del genere nell'anno 1945. Ma in quell'anno, precisamente il 16 dicembre, l'assemblea dei proprietari di terreni e fondi, convocata espressamente per nominare il comitato promotore e per firmare l'istanza al Lod. Consiglio di Stato, per chiedere il raggruppamento dei terreni a Cevio, dopo una lunga discussione, dopo molti «se» e molti «ma» ci lasciò soli a combattere la causa che ritenevamo fin d'allora indispensabile per gli interessi della popolazione di Cevio e nessuno ci accordò l'appoggio indispensabile per avviare, sulla giusta strada, l'opera ora caldeggiata dal collega Vittore Mattei.

Ci conforta però, e ne siamo lieti, la pubblicazione avvenuta sul «Foglio Ufficiale del Cantone Ticino», No. 42, da parte del Lod. Municipio di Cevio che apre il «Concorso per l'allestimento del progetto di massima del raggruppamento terreni a Cevio».

Sono passati quasi vent'anni dall'assemblea del 16 dicembre 1945.

Se le cose fossero andate allora diversamente quanti biglietti da mille si sarebbero risparmiati e quale valore avrebbero oggi i fondi raggruppati di Cevio.

Ma, meglio tardi che mai. Auguriamoci soltanto di poter vivere a sufficienza per vedere la realizzazione dell'opera che incontra tutto il nostro favore e tutto il nostro appoggio, come incontrerà, ne siamo certi, quello di Vittore Mattei.

Ma torniamo alla strada di Morella. La nostra iniziativa di portare in pubblico tutto l'insieme del problema per informare direttamente la opinione pubblica di ciò che bolliva in pentola e che si stava preparando non ha sorpreso chi era più vicino alla questione e che se ne sarebbe dovuto occupare. Lo stesso presidente del Patriziato sig. prof. Carlo Respini, il padre del progetto come è doveroso e giusto chiamarlo, ci fece osservare alcune inesat-

tezze che ci erano sfuggite nel nostro primo articolo e ci precisò quali erano e quali sono le sue intenzioni in merito, del che vivamente lo ringraziamo.

L'assemblea patriziale ha già, a suo tempo, autorizzato l'amministrazione patriziale a far eseguire un progetto di massima da sottoporle per l'approvazione o meno.

Oggi questo incarico della preparazione del progetto di massima, dei preventivi e della relazione su tutto il complesso delle opere previste è stato passato all'on. Ispettore Forestale del VII Circondario Forestale signor ing. Bernardo Pohl, il quale sta lavorando attivamente per completare e perfezionare la sua fatica e, fra alcuni giorni, progetto di massima, preventivi e relazione potranno essere nelle mani dell'Amministrazione Patriziale di Cevio-Linescio.

Questa non avrà quindi che da esaminare i progetti, proporre gli eventuali cambiamenti e suggerimenti e preparare il proprio messaggio all'assemblea patriziale di Cevio-Linescio, che dovrà essere convocata nel corso dell'estate, perchè voti la pubblica utilità dell'opera ed i crediti necessari. Dopo di che dovranno essere avviate le pratiche per i sussidi federali e cantonali e dato l'incarico per l'allestimento definitivo della strada di Morella.

E pensiamo che, all'assemblea patriziale, nessun patrizio e nessuna patrizia vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di incassare dalle Autorità Federali e cantonali e per l'interesse della collettività la bellezza di due milioni circa di sussidi.

E quando l'opera sarà realizzata «Patrizia» potrà ritornare sui monti della sua giovinezza a tentare di rivivere, con le compagne ed i compagni del tempo, le belle ore trascorse nell'età della giovinezza, che le faranno, per un istante, dimenticare i suoi capelli bianchi e la sua troppo presto ... perduta gioventù.

E lassù alla Rotonda, scolpito nella viva roccia, un nome che dovrà trasportare ai posteri l'ideatore della strada, quello del prof. Carlo Respini.

Morella, Morella non deve morire.

Mo. Plinio Zanolini

FAIDO

IL CONCERTO

va
do
Ba
ref
zio
pre
gra
tec
rev
DII
si
st
gr
Dir.